



Vladimir Luxuria Foto Ap

LA POLEMICA

Luxuria: «Sul caso Gardini è meglio stendere una trapunta pietosa...»

PISTOIA «Su questo caso sarà meglio stendere una "trapunta pietosa" e finirla qui». Con queste parole il parlamentare del Prc Vladimir Luxuria ha commentato la polemica con Elisabetta Gardini, esponente

di Forza Italia, sull'uso del bagno delle donne a Montecitorio. «Questa grande deputata famosa per le sue battaglie civili ha detto Luxuria a margine di un convegno a Pistoia - che,

non conoscendo la Consob, quando pensa alla Borsa pensa a Prada, ha evidentemente perso un'occasione per tacere». L'arrivo di Luxuria, chiamata a partecipare all'incontro «Famiglia omosessuale: nuoce gravemente ai benpensanti» organizzato a Pistoia da Rifondazione comunista, è stato preceduto da un volantinaggio di contestazione da parte di Azione Giovani.

ENERGIA

Snam Rete Gas, Terna e Stogit, nuove ipotesi per una società delle reti

■ Spuntano nuove ipotesi di nascita della società delle reti, un polo in cui far confluire i gasdotti e gli stoccaggi di Eni e la rete elettrica di Terna. All'attenzione del ministero dello Sviluppo Economico ci sarebbe -

secondo indiscrezioni - un dossier di Mediobanca che proporrebbe un percorso per portare sotto l'ala pubblica il controllo, attraverso Cassa Depositi e Prestiti, della nuova società creata dall'integrazione di Snam Rete Gas, Terna

e Stogit. Fonti del ministero hanno precisato che «non è stato dato nessun incarico esterno su questo tema», viene però ammessa l'esistenza di «molti lavori sul tema, diversi studi cui si esercitano advisor avanzando proposte e ipotesi». Il tema di una maxi-fusione a tre sembrerebbe quindi restare attuale, dopo essere stato proposto e successivamente accantonato già nel corso del governo Berlusconi.

Manovra, si comincia dai Comuni

Parte domani l'esame in Commissione. Modifiche su Università, pensionati e non autosufficienti

■ di Bianca Di Giovanni / Roma

LAVORI IN CORSO sulla Finanziaria. Domani si parte con l'esame in commissione Bilancio alla Camera. Si affronterà per prima la questione del patto di stabilità con gli enti locali, su cui si attende l'emendamento del governo che rispetti l'ultima intesa sot-

scritta con i Comuni. L'Anci ha chiesto di leggere il testo prima che arrivi a Montecitorio. Al termine dell'incontro a Villa Pamphili ieri il relatore di maggioranza Michele Ventura (Ds) si è detto intenzionato a prendere contatti con i sindacati durante l'esame. Sul tavolo i saldi di bilancio consentiti, i «tetti» alle spese di investimento, l'autonomia impositiva, l'apertura sulle tasse di scopo e quella di soggiorno. Il tema è complesso e lungo (tre articoli, dal 74 al 76): l'esame andrà avanti fino a martedì, quando ci sarà un vertice di maggioranza con i capigruppo e membri del governo (tra cui Vincenzo Visco, Vannino Chiti e Roberto Pinza) per mettere a punto il ruolo di marcia.

E non solo: anche le effettive possibilità di manovra. Tommaso Padoa-Schioppa è stato chiaro: i saldi non si toccano. Le fondamenta devono restare quelle già scritte, «si potranno modificare solo gli stucchi», avrebbe dichiarato ieri al vertice. Delle migliaia di emendamenti presentati, i 9 decimi saranno esclusi ha aggiunto Romano Prodi. Il fatto è che il rigore di bilancio è l'impegno numero uno. Ripartire il deficit sotto il 3%, ricostituire l'avanzo primario, limare il debito sono i tre obiettivi irrinunciabili per il ministro del tesoro. In primo luogo per la crescita, che Prodi vorrebbe al 3% (8 stimate all'1,3 l'anno prossimo). In secondo luogo per assicurare i mercati dopo il declassamento. In terzo luogo per l'Ue. Per questo il percorso parallelo alla finanziaria è quello delle riforme, su cui però pendono molte incognite politi-

che. La proposta Bersani che liberalizza i servizi pubblici locali non piace a Rifondazione e ai Verdi, anche se nel testo è detto esplicitamente che l'acqua deve restare un bene pubblico. Per non parlare delle pensioni, che si affronteranno subito dopo la Finanziaria. In arrivo anche la riforma della pubblica amministrazione (Luigi Nicolais ha mandato le linee guida ai sindacati, in vista di un protocollo), con iniezioni di efficienza e riqualificazione del personale. Intanto è già depositato il «pacchetto» energia, mentre è allo studio del ministero dello Sviluppo la questione delle reti, in particolare di Snam rete gas che secondo alcuni studi dovrebbe essere incorporata alla rete elettrica. In Finanziaria però è spuntato un emendamento firmato da parlamentari di maggioranza e opposizione che punta a rinviare la data di uscita dell'Eni dalla rete. Su questi temi le pressioni delle lobby sono sempre molto forti.

Ma oggi all'ordine del giorno resta la manovra, con la sua pesante dose di malcontento nel Paese. Per questo parecchi esponenti della maggioranza ieri hanno fatto pressioni per inserire alcune modifiche. La prima dovrebbe riguardare la magistratura. Ovvero l'esclusione dei giudici dalla norma che cancella gli automatismi per gli aumenti di stipendio della dirigenza pubblica. Lo stesso prodi avrebbe rassicurato i magistrati, che per questa ragione hanno sospeso l'agitazione già annunciata. Altro

Mano tesa agli autonomi Più leggeri i contributi sugli apprendisti artigiani Magistrati, impegno a rivedere i tagli

capitolo da affrontare è quello degli autonomi, a cui la manovra chiede un forte contributo in termini di maggiori entrate (oltre 3 miliardi dall'aggiornamento degli studi di settore), di nuove aliquote contributive (1,3 miliardi) e di versamenti per gli apprendisti (cir-

ca un miliardo). Il segretario dei Ds Piero Fassino avrebbe avanzato con forza la richiesta di un alleggerimento. Si sta studiando la copertura per escludere gli artigiani dai nuovi contributi per gli apprendisti, almeno per i primi anni di apprendistato. Altra misura al-

lo studio, gli assegni per i pensionati incapienti o con redditi bassi oltre i 75 anni. Sarebbe stata trovata una copertura diversa dall'aliquote al 45% sui redditi più alti. In arrivo in Finanziaria anche proposte sull'Università e la ricerca, tanto che Fabio Mussi si è detto

soddisfatto dell'incontro di ieri. Altri 150 milioni dovrebbero arrivare poi per rimpinguare il fondo per la non autosufficienza. Attesi in settimana anche gli emendamenti del governo sulla contrattazione del pubblico impiego e sul Tfr.

HANNO DETTO

Fassino

«Maggioranza senza alternative. La Finanziaria? deve servire a far crescere il Paese»

Rutelli

Serve una strategia d'attacco, non possiamo accontentarci dei voti del centrosinistra

Mastella

Contesto la filosofia dei "molti nemici molto onore". Non è la mia filosofia.



Il vertice fa una vittima, la «Grosse Koalition»

Parola d'ordine: i pilastri non si toccano, i tramezzi sì. Ma ogni partito immagina cambiamenti diversi

■ di Maria Zegarelli / Roma

Di grosse Koalition neanche a parlarne, tutti d'accordo, maggioranza compatta. Dopo Prodi il nulla. O il voto. La grosse gesellschaft (la grande compagnia) lavora all'immagine: volti sorridenti e dichiarazioni di pace. O di tregua. Sole agostano in barba al calendario, foglie gialle in barba ai 29 gradi. Auto blu e la bicicletta del capogruppo dei Verdi alla Camera Angelo Bonelli. Il Professore si avvicina, la guarda. «La prossima volta vengo anch'io in bicicletta». La scorta impallidisce. Un leggio solitario di legno piazzato davanti al Cupolone, sedie. Il dentro e il fuori. Il conclave, lo battezzano.

Le mura portanti non si toccano, i tramezzi sì: consenso unanime - quasi - alle condizioni poste dal ministro Padoa Schioppa per la Finanziaria. Ma i tramezzi ognuno se li immagina in modo diverso. Questo è il punto. L'architetto ascolta i suggerimenti degli inqui-

lini e poi prova la sintesi. Sembra facile. Va tutto bene, purché non si tocchino le pensioni. Non si parli di legge elettorale, non ora. Si riconsideri la missione in Afghanistan, fra un po'. Purché ci sia più «collegialità, più confronto, una maggiore circolazione di informazioni, meno improvvisazione». Lavori a porte chiuse. «Clima buono». «Collaborativo». Antonio Di Pietro vicino a Clemente Mastella: «Parlavano serenamente, il clima è sembrato buono», riferisce soddisfatto Massimo Donadi, capogruppo Idv. In realtà sono tanti i puntini sulle «i». Francesco Rutelli pensa ai sondaggi e dice sì deve «allargare il consenso», si devono «intercettare i voti che vanno oltre il tradizionale blocco sociale del centrosinistra, «senno la prossima volta non vinciamo». Serve, cioè, «una strategia di attacco». E poi sinistra radicale e riformisti devono «co-determinare l'azione di gover-

no. Ma la coalizione è questa e siamo ampiamente in grado di mantenere un accordo per tutti i cinque anni di legislatura». Oliviero Diliberto, segretario del Pdc, si concede una pausa: «L'idea di maggioranze variabili significherebbe la fine di questo governo», commenta. Biglietto agli alleati: «L'idea di un governo neocentrista è come fumo negli occhi». Staccata a Fassino e D'Alema: nel programma dell'Unione non si parla di pensioni, anzi si esclude l'aumento dell'età pensionabile. Se qualcuno voleva aumentarla doveva parlarne prima». Rilancia l'ipotesi dell'aliquote Irpef al

E sulla riforma elettorale i «piccoli» sono d'accordo «Discutiamo ma niente intesa bipartisan»

45%, per chi guadagna più di 150mila euro. Alfonso Pecoraro Scanio, ministro dell'Ambiente, suggerisce di adottare «il metodo Chiti», cioè: consultazione preventiva all'interno dell'Unione. Che vuol dire: nessuno pensi di poter continuare a trovare accordi interni all'Ulivo e poi imporli al resto della compagnia. Chiede politiche e soldi per il trasporto pubblico, per la difesa del suolo, l'innovazione energetica. Fuori, davanti alle telecamere: «Riunione positiva, che serve a rilanciare l'intesa». E la fase due? gli chiedono. «C'è un'unica grande fase». Franco Giordano, Prc, spinge: sul terreno fiscale più vantaggi per tutti i lavoratori che stanno sotto la soglia dei 40mila euro. Avverte: sulla riforma elettorale nessuna intesa bipartisan, ma se ne discuta prima nella maggioranza. Con lui Mastella e Pecoraro Scanio. Silvio Scircano, portavoce del premier regala sorrisi: «È andata benissimo». Il ministro alle Infrastrutture, Antonio Di Pie-

tro scappa via per un impegno, ma ai colleghi dice che c'è bisogno di maggiore collegialità, di maggiore «concertazione tra presidenza del Consiglio e ministri e viceversa», soprattutto sui temi economici. Arriva al punto: prima o poi questo governo delle scelte dovrà farle, sul Mose come sulla Tav. Ma il suo «è un giudizio sostanzialmente positivo». Mastella sintetizza l'atmosfera: «spirito unitario, pur nella distinzione». Per il resto, chi ha vinto ha vinto, quindi «no alle larghe intese». Ma a Prodi ha contestato «che ci possa essere una filosofia per la quale "molti nemici molto onore"». Non è la sua «filosofia». Alla categoria dei non contrattualizzati, per esempio, «bisogna dare risposta adeguata». Il ministro per l'Attuazione del programma Giulio Santagata ammette «errori di comunicazione», e stigmatizza le «troppi voci, l'eccesso di modifiche in corso d'opera». Insomma, no alla Grosse koalition ma no anche al «die grosse theatergruppe».

Dai più forza alle tue idee



Iscriviti ai Democratici di Sinistra

Info: 848.58.58.00
www.dsonline.it • info@iocicredo.it

Come sostenerci

Conto corrente postale:
versamento sul conto n. 40228041

Bonifico bancario:
Unipol Banca, Agenzia Roma 163
Largo Arenula, 32 00186 Roma
ABI: 03127 - CAB: 05006 - CIN: W
Conto corrente CC1630263163

Destinatario
Democratici di Sinistra / Direzione
Via Palermo, 12 00184 Roma

Causale
Erogazione liberale ai sensi
della legge n. 2 del 2/1/1997

Versamento on-line
Con carta di credito sul sito
www.iocicredo.it

Assegno non trasferibile
spedito a:
Direzione Nazionale
dei Democratici di Sinistra
Via Palermo, 12 - 00184 Roma

io ci credo

